

Utero in affitto, perché la ‘gestazione per altri’ non è sfruttamento della donna

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2015/12/05/utero-in-affitto-ecco-perche-non-e-sfruttamento-della-donna/2280367/>

Ero al corteo dell’otto marzo – anni fa a Catania – organizzato da alcune associazioni, tra cui quella in cui militavo. Alla testa della parata solo donne, ci dissero. Uomini e altre realtà, subito dietro. Comprensibile, pensai. A un certo punto mandarono una canzone – forse di **Raffaella Carrà** – e noi gay ci unimmo con le compagne in prima fila, per ballare insieme. Alcune femministe storiche, però, ci cacciarono via: non era il nostro posto. Eravamo maschi. Non importava se eravamo contro quel sistema patriarcale che vuole la donna “sposata e sottomessa”, come di moda in altre piazze. Il doppio cromosoma XY era una tara che non ammetteva eccezioni. Fu così che imparai cosa significa, per certe donne, **essere femministe**.

Torniamo ad oggi. A gennaio si riprende con le unioni civili e fuori dal Pd, intanto, è partita una campagna contro il **ddl Cirinnà**, legandolo all’“utero in affitto”. Tra gli acerrimi nemici della legge ricordiamo: cattolici, movimenti antigay, antiabortisti, estrema destra. Il testo in discussione non prevede l’adozione. Se uno dei partner ha prole (avuta precedentemente e senza altro genitore) può essere adottata dal compagno o dalla compagna. Nessun riferimento, quindi, sulla **gestazione per altri** (Gpa). Nonostante questo, le voci contro essa si levano sempre più numerose.

Aurelio Mancuso, ex presidente di Arcigay, e **Paola Concia**, ex deputata dem, si sono scagliati contro l’omogenitorialità maschile, mettendo in relazione stepchild adoption e “utero in affitto”. In questa gara, si distingue anche **Arcilesbica**. Posizione un po’ bipolare, quella dell’associazione, visto che poi ha aderito alla **Marcia per i diritti**, prevista a Roma per il 12 dicembre, che alla genitorialità gay è favorevole. Ultimo, in ordine di tempo, **Se non ora quando – Libere** che lancia un appello contro la **surrugacy**.

Il corpo della donna non si sfrutta, dicono. E su questo siamo tutti/e d’accordo. E poi ancora: «Una madre non è un forno» dichiara **Cristina Comencini**, tra le firmatarie, su *Repubblica*, «il rapporto tra il bambino e la mamma è una relazione che si crea» e mettere in vendita i propri figli è svilire la maternità. Un’altra aderente, **Francesca Izzo**, fa notare che la questione “non c’entra con i diritti dei gay che abbiamo sempre difeso. Ad esempio sostenendo la possibilità, per tutti, di adottare”. Peccato che in tale prospettiva verrebbe meno però proprio il rapporto “madre-figlio” che *Se non ora quando* dice di voler proteggere. Perché il problema della figura materna si pone solo in caso di GPA e poi scompare in caso di adozione? Bipolarismo anche qui?

Mi chiedo se sappiano davvero cos’è la Gpa, queste persone. Essa è praticata in forma ora gratuita ora a pagamento da parte di donne libere ed economicamente autosufficienti, nei paesi dove è consentita a termini di legge. **Dove starebbe qui lo sfruttamento?** In altri paesi, invece, esistono forme di abuso, legate a miseria e a scarsa cultura (anche di genere), e perpetrate in maggioranza da coppie eterosessuali, che pagano per avere dei figli. È tuttavia sospetto, converrete, che si agiti questo problema per screditare i genitori gay maschi e proprio adesso. E per fugare ogni dubbio sulla questione: il movimento Lgbt condanna ogni forma di mercificazione a danno delle categorie più deboli.

Facciamo un’ulteriore puntualizzazione: nei paesi in cui c’è sfruttamento della maternità, molto spesso troviamo il lavoro minorile, la prostituzione infantile, ecc. Come mai le Concia, i Mancuso e certe femministe si svegliano solo ora e contro l’omogenitorialità, confondendola con pratiche illecite? Sollevo un’ipotesi: il governo potrebbe essere messo in difficoltà dall’approvazione del ddl che allora si prova a depotenziare. Quello che si profila come “fuoco amico” tornerebbe utile, a tal proposito, per creare un clima culturale favorevole ad ulteriori passi indietro. Se pure gay, lesbiche e femministe si scagliano contro l’“utero in affitto”, e se le **stepchild adoption** vengono confuse con esso, allora sarà meglio non approvarle.

Adesso, che tale disegno sia portato avanti da certi attori politici già menzionati, è abbastanza naturale: non potendo impedire a gay e lesbiche di avere diritti minimi, lavorano alacremente contro i loro figli, giocando sporco sul dibattito politico. Che sia però cavalcato da personaggi interni al Pd, alla *gay community* e adesso anche da certo movimento femminista, è semplicemente ignobile: *Se non ora quando* e altri si stanno schierando, di fatto, dalla parte di chi è contro la legge 194, contro la dignità femminile, contro i diritti delle persone Lgbt.

Soprattutto fa specie che quelle per cui “il corpo è mio e lo gestisco io”, poi pretendano di decidere sulla vita di altre donne che permettono, in piena libertà, **ai gay maschi di divenire genitori**. Un po’ come se volessero escludere dalla danza della vita quanti e quante cercano solo di autodeterminarsi, nel rispetto delle reciproche umanità, magari per una lettura sbagliata del “maschile” – visto sempre come naturale nemico – o, peggio ancora, per mero opportunismo politico